

Intervenire subito per lo sviluppo sostenibile prima che sia troppo tardi

di Andrea Illy e Jeffrey Sachs

Circa mezzo secolo fa, nel 1972, con la pubblicazione storica de *I limiti dello sviluppo*, il Club di Roma lanciò un allarme sul fatto che l'economia mondiale fosse in un percorso di collisione con i sistemi fisici della Terra. Supportando un gruppo di ricercatori del Mit (Massachusetts Institute of Technology) per costruire il primo modello di simulazione globale delle interazioni tra economia e ambiente, alcuni visionari leader aziendali italiani sensibilizzarono il mondo sulla possibilità di un *overshoot* (superamento dei limiti): in altre parole, un'economia che si espande così tanto oltre i limiti del pianeta da condurre a una crisi catastrofica.

Questo primo modello di simulazione aveva ovviamente limiti significativi: ha enfatizzato eccessivamente l'esaurimento dei minerali, che non è così urgente, mentre ha sottovalutato la distruzione della biodiversità e il disordine climatico, che sono invece minacce dirette che affrontiamo oggi. Tuttavia, il messaggio centrale era preciso e profetico: una popolazione mondiale e un'economia in espansione, fondate su tecnologie non sostenibili, avrebbero causato gravi danni al benessere umano.

I limiti dello sviluppo aveva effettivamente previsto il momento del superamento proprio in questo periodo, circa mezzo secolo dopo la sua stesura. E, in effetti, il mondo è ora sull'orlo di una catastrofe ambientale. Gli scienziati ci hanno fornito un nuovo, importante e vivido linguaggio per esprimere l'insostenibilità che stiamo affrontando: i limiti planetari.

Secondo la comunità scientifica, l'umanità sta ora oltrepassando diversi limiti planetari, rendendo il caos e la catastrofe globali dei veri e propri pericoli. Gli scienziati hanno identificato nove limiti planetari, tra cui: clima, biodiversità, sistema agrario, utilizzo delle acque dolci, flussi biogeochimici, acidificazione degli oceani, inquinanti aerosol, riduzione dell'ozono e inquinamento da «nuove sostanze chimiche». Lentamente, troppo lentamente, il mondo sta creando un nuovo modello politico per affrontare i rischi del superamento dei limiti planetari e la conseguente catastrofe. Il modello è lo «Sviluppo Sostenibile», ovvero un sistema integrato pensato per raggiungere i quattro obiettivi dell'umanità: benessere economico per tutti, inclusione sociale e giustizia, sostenibilità ambientale e pace globale. Per implementare il modello dello sviluppo sostenibile i governi del mondo hanno adottato i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sdg), l'Accordo di Parigi, e la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica, per citare tre pilastri chiave. Purtroppo, però, nello stesso momento in cui affermiamo gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ci rendiamo anche conto di quanto siamo lontani dal raggiungerli. Viviamo in un mondo in cui l'estrema povertà coesiste con l'abbondanza, continuano a svilupparsi profonde disuguaglianze di reddito, si intensificano minacce gravi di cambiamento climatico e perdita di biodiversità, e guerre e tensioni si moltiplicano. Dobbiamo fare di meglio, urgentemente.

Ecco perché abbiamo fondato insieme la *Regenerative Society Foundation* con l'idea di arrivare al punto nodale della questione. Il benessere umano dipende dal rispetto dei limiti planetari, e per rispettarli è necessario promuovere sia i processi biologici che quelli sociali di rigenerazione.

I sistemi fisici e biologici della Terra sono processi rigenerativi complessi. I nutrienti e le sostanze chimiche vitali vengono costantemente rigenerati nel ciclo dell'acqua, dell'azoto, del carbonio, dell'ossigeno e di altri meccanismi essenziali alla vita. La biodiversità e gli ecosistemi sono sostenuti attraverso questi processi rigenerativi. Il nostro cibo, le fibre, e la salute ambientale dipendono completamente da tali processi rigenerativi complessi, eppure li stiamo distruggendo in modo

sconsiderato e rapido, principalmente a causa dell'ignoranza ma anche per via di una cupidigia incontrollata.

Tuttavia, insieme a questa autodistruzione il mondo sta anche vivendo un aumento della consapevolezza, della conoscenza scientifica e della competenza tecnica. Imprese e centri di ricerca stanno sviluppando tecnologie non solo per fermare le nostre attività autodistruttive, ma anche per sostenere la rigenerazione naturale attraverso processi rigenerativi di vario tipo indotti dall'uomo. Utilizzando questo approccio, possiamo non solo fermare la deforestazione e il degrado del suolo, ma anche ridare vita ai terreni degradati. Possiamo non solo porre fine alle emissioni di CO2 derivanti dai combustibili fossili passando a fonti di energia a emissioni zero come il vento, il solare, il geotermico e altre, ma possiamo anche immagazzinare l'anidride carbonica biologicamente attraverso la riforestazione e il ripristino di zone umide degradate, foreste di mangrovie costiere, e praterie.

La *Regenerative Society Foundation* chiama a raccolta imprese, scienziati, fondazioni, e governi per implementare queste soluzioni innovative e scalabili che possono indirizzare l'umanità verso la rigenerazione, assicurando che l'economia mondiale, per essere prospera, rimanga entro i nove limiti planetari. Esistono già molti progetti dimostrativi nei quali sono state sviluppate e implementate nuove tecnologie che aumentano il rendimento delle colture e, al contempo, pongono fine ai dannosi processi ambientali del passato che hanno causato deforestazione, erosione del suolo, esaurimento delle risorse idriche e perdita di biodiversità. Pertanto, possiamo proporre soluzioni vantaggiose per tutte le parti coinvolte: per le aziende, per i piccoli agricoltori e per la natura stessa.

Con fiducia e umiltà torniamo a sottolineare il ruolo di leadership dell'Italia nello sviluppo sostenibile. Non è un caso che il Club di Roma fosse la voce profetica già mezzo secolo fa: dove altro, se non nella Città Eterna, ci si sarebbe potuti aspettare un impegno così profondo per il benessere a lungo termine delle persone e del pianeta? Dove altro, se non in Italia, avrebbe potuto essere ospitata nel 1974 la prima Conferenza Mondiale sul Cibo? In quale altra città, se non a Roma, le Nazioni

Unite avrebbero potuto ospitare i tre grandi enti legati al cibo: la Fao– Food and Agriculture Organization, il Wfo - World Food Programme e l'Ifad – International Fund for Agriculture Development?

La transizione verso lo sviluppo sostenibile è inevitabile, non abbiamo altra scelta. Il cibo deve essere prodotto in modo sostenibile, altrimenti le conseguenze saranno troppo gravi da poter essere contemplate; l'energia deve essere prodotta con emissioni zero di carbonio, oppure distruggeremo i nostri sistemi di supporto alla vita. L'unica domanda è: quando agiremo con risolutezza? Prima di causare gravi danni al pianeta e alle generazioni future, oppure dopo che questi danni gravi saranno stati fatti? Con tutta la conoscenza di cui disponiamo - scientificamente, tecnicamente ed eticamente - e con la responsabilità che abbiamo nelle nostre mani, dobbiamo agire ora, perché il futuro che tanto desideriamo e di cui abbiamo bisogno è a portata di mano.